

PUNTO CABRIO 1.25 '95
DELTA 1.6 I E '94
ROVER 214 SI 95 A/C

Via Cesare 237 tel. 2754610

Al Policlinico i dottori alzano il tiro della protesta

Serrata dei medici Gli ambulatori chiusi per 6 giorni

Serrata degli ambulatori del Policlinico Umberto I I medici dell'ospedale hanno deciso di tenerli chiusi da domani fino al 28 novembre. Saltano migliaia di appuntamenti fissati da mesi e non si accetteranno prenotazioni. Alla base della protesta il pericolo che dallo stipendio di docenti e primari venga recuperata l'indennità «De Maria» elargita fuorilegge e per anni dal rettore Giorgio Tecce. I medici chiedono uno stanziamento a sanatoria nella finanziaria

LUCA BENIGNI

I medici prendono in ostaggio il Policlinico Umberto I. Da domani fino al 28 novembre non si faranno visite ambulatoriali. Le strutture saranno violate ai cittadini. Non si accetteranno prenotazioni e saltano tutti gli appuntamenti precedentemente presi e magari fissati dopo mesi di lista d'attesa.

Il coordinamento dei medici che guida la protesta ha deciso le riunioni di lavoro per ottenere il riacquisto dei soldi persi con la soppressione della indennità «De Maria» considerata illegittima dal Consiglio di Stato, ma che il rettore continuò a comandare per anni. I medici da parte loro non si sono mai accordati del problema e, anzi quando gli venne sottoposto - a farlo fu il ex direttore generale Tommaso Longhi nel settembre '94 - gridarono al sopruso. Per altri tre mesi ottengono l'indennità pur sapendo che si trattava di una contropartita illegittima. A gennaio però è loro lo stop definitivo.

Nonostante questo i vertici universitari ufficialmente si guardano bene dall'indicare i nomi dei responsabili di questa situazione che tra l'altro poteva tranquillamente essere sanata nel corso di questi mesi con gli strumenti previsti dalla legge. Tranquillizzano oggi i medici dichiarando di garantire comunque durante lo sciopero le visite ma poi scanciano il problema complessivo sulla gente serrando gli ambulatori per sette giorni. D'accordo con loro e con questa forma di lotta esasperata sono di sicuro il rettore Giorgio Tecce e il presidente della facoltà di Medicina Luigi Frati che, dopo aver creato le condizioni di base della protesta ora la sostengono convinti. Non condivise queste forme di protesta l'assessore regionale alla Sanità Lionello Co-

ressano più di tanto - dice il professore Giuseppe Carmenini - ci interessa non pagare per errori al travi e dunque se le altre istituzioni non possono intervenire devono farlo il Governo e il Parlamento. Nella legge finanziaria devono essere previsti i circa 60 miliardi necessari a sanare la situazione e ad evitare che l'amministrazione del Latenzo proceda al recupero delle somme che ci aveva elargito fuorilegge. Emendamenti in questo senso sono già stati presentati da An e da Rifondazione comuni alla Camera. Si tratta soltanto di renderli operativi.

Se la richiesta fosse accolta i medici centrebbero due obiettivi: nessun prelievo sulla busta paga delle somme percepite dall'88 alla fine del '94 e il rettore come per incanto venirebbe soltrattato alle morsa della Corte dei conti che lo ha invitato a spiegare i motivi di quelle spese illegittime. Insomma il gruppo dirigente dell'Università e che ruota intorno alla facoltà di Medicina si difende e attacca chiudendo parte dell'ospedale e trasformando in ostaggi migliaia di cittadini. Sono tanti quelli che dovranno rinviare gli appuntamenti già fissati molti vengono da fuori Regione e soprattutto dal sud magari dopo lunghissime attese e sono altrettanti quelli a cui viene impedito di prenominarsi.

Sparà a zero contro questa forma estrema di lotta dei medici del Umberto I. Ubaldo Radicioni si gretano della Cgil di Roma e del Lazio: «È una protesta assurda - dice - in pratica i medici chiedono alle vittime delle loro azioni e cioè i cittadini di pagare due volte. La prima impedendo di utilizzare queste strutture pubbliche per la propria salute; la seconda chiedendo che il solito spartaline - cioè lo Stato e cioè gli stessi cittadini paghi per colmarsi i buchi miliardari provocati da una gestione disennata del Policlinico e rispetto alla quale per anni i medici hanno lavorato e continuato a fare». Secondo Radicioni Parlamento e governo devono comunque intervenire sulla più grande università d'Europa ma in modo radicale: «l'intreccio imperioso che la protesta evidenzia - dice - va sciolto sbilenco la fabbrica di medicina e dividendo la Sapienza in quattro diversi atenei sul modello della Sorbona».

Roma

I Unità Mercoledì 22 novembre 1995
Redazione
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 896 284/5/6/7/8 - fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

ROVER 111 SI 3P '95
CITROËN AX 1.4 TD Eco '93
BMW 320i 24V '91 Climax

Via Cesare 237 tel. 2754610



Manifestazione degli studenti medi

Mario Clementi

Due linee-contro la Finanziaria. E un sit-in della Cgil-scuola

Domani corteo studentesco

■ Domani gli studenti torneranno in piazza. Ieri saranno anche i lavoratori della scuola della Cgil. Un corteo nella mattina con un sit-in davanti a Monte Citorio nel pomeriggio per dire no all'articolo 6 della Finanziaria già approvato al Senato e ora passato all'attenzione della Camera dei deputati. La manifestazione dei ragazzi indetta dall'Unione degli studenti inizierà da piazza Esedra alle 9 per finire a piazza S. Apostoli. Vi aderiscono il Comitato scuola e governo devono comunque intervenire sulla più grande università d'Europa ma in modo radicale: «l'intreccio imperioso che la protesta evidenzia - dice - va sciolto sbilenco la fabbrica di medicina e dividendo la Sapienza in quattro diversi atenei sul modello della Sorbona».

statuto dei diritti dei doveri degli studenti. Riguardo all'autonomia degli istituti l'Unione studentesca chiede che si traduca in un rilancio della scuola pubblica. Intanto salgono ad otto gli istituti occupati. Una parte degli studenti riuniti ieri al Tasso per definire una piattaforma diversa e autonoma dall'Urss, con cui partecipare al corteo. La Cgil scuola organizza un presidio in piazza Montecitorio dalle 12 alle 16 contro l'aumento degli insegnanti sovrappiù nei prescrivani e del numero di alunni per classe. «Ma la cosa più grave», dice il sindacato - è il malvito di dismettere i fondi recuperati con alcune operazioni di risparmio sulla scuola pubblica al finanziamento della scuola privata» una scelta giudicata «illogica penalizzante anticonstituzionale».

E sulle condizioni dei detenuti la Regione lancia l'allarme

Giovane si impicca in Pretura dopo una condanna per rissa

■ Si è impiccato nella camera di sicurezza della Pretura stabilito dopo aver ascoltato la sentenza. Lo avevano «parcaggiato» il da solo in attesa di portarlo a casa sua. A Pomezia dove avrebbe dovuto trasferire due mesi agli arresti domani pomeriggio. Sergio Gemelli 24 anni flosci colpiti da malattie mentali si è impiccato in Pretura. Il giovane è stato condannato per un reato di resistenza a pubblico ministero. Il ragazzo, consunto dalle forze dell'ordine come fossi coppiato, aveva i di precedenti per piccole reiterate infrazioni.

E proprio ieri la Regione ha deciso di tenere le condizioni dei detenuti nel Lazio in linea con quelle dei altri 15

stati. L'altro ieri alle 17.30 dai carabinieri di Talenti vicino la stazione Termini dove il ragazzo ed altri due persone arrestate erano state coinvolte in una rissa. In attesa di essere condannati davanti al pretore aveva trascorso la notte in una cella di sicurezza nella caserma di Taranto. Il 16 mattina il processo per dirittissima due mesi agli arresti di Gemelli e per gli altri due altri due mesi in più. I carabinieri hanno aperto la porta della camera di sicurezza per porci a Pomezia lo hanno trovato in camera di sicurezza dove era rimasto da sola una quarantina di minuti. Il giovane è stato condannato per un reato di resistenza a pubblico ministero. Il ragazzo, consunto dalle forze dell'ordine come fossi coppiato, aveva i di precedenti per piccole reiterate infrazioni.

La Regione ha deciso di tenere le condizioni dei detenuti nel Lazio in linea con quelle dei altri 15

Un «aeroporto» vicino al Cupolone

■ In principio era una chiesa, forse sconsacrata per non infastidire l'ambiente visto la grande vicinanza con la cupola di San Pietro. Poi arrivò il cinema, che si chiamò naturalmente *Castello* in onore di un'altra fortezza di San'Angelo. Dopo segno di tempo fu cambiato nome e genere: il *Mercury*, infatti si chiamava solo per assistere a film in genere luci rosse. Divenne troppo per i padroni del *Via* luci rosse, i quali dopo anni di pericoloso bisbigli e mormori impossero il cambio del cinema per avviare una serie di proiezioni celesti. Infine, i padroni non permisero il botteghino. Tutto ciò che di lì a poco tornò il *Memory* con i suoi circospetti frequentatori. Scorrere ed è finalmente storia attuale: anche l'hard ha mostrato i cordi e così dopo un breve intervallo qui da solo dai concorrenti la nostra chiesa scorsa sembra aver trovato una nuova e promettente vocazione: più o meno di quanto dentro le vetuste mura del quartiere. Praticamente allo *Airport Cafè*.

All'inizio dell'800 chiesa cattolica-salconcino e il desk del

check-in con grandi televisori alle spalle. Voleva andare a New York ma si è fatto tutto pieno. In componendo ci sono un paio di tavoli li ha fatti Amazzoni. Un solerte addetto con binocolo uniformato a riportare da un occhio all'altro il cinema con tempeste di sufficienza in vista delle tre destinate all'elenco di film. Al fondo si legge la forza possibile di un sistema di luci e grattacieli nel centro. Per ammirare bisogna però sborsare un po' di tempo per rimanere seduti in filo e mostrare sul parco e sul grande schermo del *Airport Cafè*. E qui si specchia insieme di luci e di suoni, con la musica che si sente fin da lontano. Evento di riscatto il rincaro delle foreste e gli echi della metropolitana: quella che avvolge e frequenta dell'ultimo isolato portante da Stefano De Gualdi una sorta di *canzoni prodige* delle notti romane che a soli 28 anni ha già un altro diverso successo musicale internazionale mondiale. E lui stesso a spiegare che il romanesco è

poco indolente incline al provincialismo che per sviluppo e vuole la qualità di fonte come questo *Airport Cafè* mutuato sullo stile dei più famosi *Hard Rock Cafè* sparsi su ogni per il globo.

E presto per due, si fa idea di De Gualdi sarà vincente, se si avrà punto con la possibilità di mangiare piatti caratteristici per ogni via delle località d'interagisco (destinazioni che cambiano ogni giorno) affranta sempre tutta folta come nei giorni di rediaggio. Per ora si può dire che il suo *Cafè* pubblico, quanto mai variabile, il gigante sciamato al professore nato con i cravat - che una volta completato la febbre di 30, le feste la fine che la confusione e l'onta mai fonda direttamente proporzionale al possibile di archistarla. Per capire di più per vedere se sarà effettivamente un decollo in gran stile non è che di aspettarci. Un po' e ce l'hanno già l'esperienza che abruzzo dall'altro lato di via di Porta Castello che ha ricordato quando in quella chiesa si scorsa